



Teatro Franco Parenti

KARENINA

PROVE APERTE D'INFELICITÀ

di EMANUELE TREVI e SONIA BERGAMASCO
da LEV TOLSTOJ

con

**SONIA
BERGAMASCO**

regia

**GIUSEPPE
BERTOLUCCI**

disegno luci

CESARE ACCETTA

PREMIO DELLA CRITICA 2012
Migliore attrice

KARENINA

PROVE APERTE D'INFELICITÀ

di EMANUELE TREVI
e SONIA BERGAMASCO
da LEV TOLSTOJ
con SONIA BERGAMASCO
regia GIUSEPPE BERTOLUCCI

KARÉNINA PRIMA DI INCONTRARE TOLSTOJ.

LO SPETTACOLO - CONCEPITO E SCRITTO DA EMANUELE TREVI E SONIA BERGAMASCO - NON È NÉ UN ADATTAMENTO TEATRALE, NÉ UNA RILETTURA DEL GRANDE CAPOLAVORO RUSSO. MA UN'ESPLORAZIONE. UN VIAGGIO AVVINCENTE E CURIOSO, STIMOLANTE E SORPRENDENTE, ALLA SCOPERTA DI UNA ANNA KARÉNINA PRIMIGENIA, PERSONAGGIO ALLA RICERCA DEL SUO AUTORE, DAGLI APPUNTI INIZIALI ALLA PRIMA PUBBLICAZIONE DI QUEST'OPERA, AVVENUTA NEL 1877.

L'INFINITO LABIRINTO DELLE CONCATENAZIONI

«C'era una signora che ha lasciato il marito. Dopo essersi innamorata del conte Vronskij ha cominciato ad arrabbiarsi contro varie cose a Mosca e si è buttata sotto il treno». Così Tolstoj, in una scherzosa riduzione all'assurdo, riassume la vicenda di Anna Karenina.

Il romanzo, in realtà, gli richiede quattro anni di durissimo lavoro, dal 1873 al 1877, scanditi da entusiasmi, ripensamenti, radicali correzioni di rotta. Come era accaduto nel decennio precedente, quando era immerso in Guerra e pace, la forza che sostiene Tolstoj è simile a una marea, che lo innalza e lo abbassa, non concedendogli nessuna facile soddisfazione. Lui stesso definisce questa forza l'energia dell'errore.

«Io non sono capace di tracciare un cerchio in altro modo che chiudendolo prima e poi correggendo le imprecisioni iniziali. Così adesso - scrive nel 1874 - ho appena chiuso il cerchio e correggo, correggo».

E così, il romanzo passa attraverso una decina di stesure.

Nel primo abbozzo la protagonista è una figura mediocre, non bella ma sensuale, del tutto priva di un vero fascino. Attraverso le successive redazioni, la figura di Anna si arricchisce, si abbellisce, fino a spiccare per la sua ricerca di una vita più piena e più vera; e il racconto di un adulterio cresce fino a diventare una specie di specchio del mondo, di sinfonia romantica. Nel 1876, quando è ancora immerso fino al collo nel lavoro, Tolstoj annota: «in tutto ciò che ho scritto sono stato guidato dalla necessità di raccogliere le idee concatenate l'una all'altra allo scopo della loro espressione; ma ogni idea espressa separatamente con parole perde il suo senso, si degrada terribilmente quando viene tolta dal complesso nel quale si trova. Per la critica d'arte sono necessari uomini che dimostrino come è assurdo cercare le idee in un'opera d'arte, uomini che guidino continuamente i lettori nell'infinito labirinto di concatenazioni nel quale consiste l'essenza dell'arte e verso quelle leggi che servono di base a queste concatenazioni».

disegno luci **CESARE ACCETTA**
abito di scena **METKA KOSAK**
produzione **TEATRO FRANCO PARENTI - SONIA BERGAMASCO**
in collaborazione con **CENTRO CULTURALE IL FUNARO**

Un pianoforte, un'attrice, le note di Čajkovskij, le parole di Tolstoj. Emanuele Trevi e Sonia Bergamasco si sono messi a giocare attorno a questi elementi primari con la leggerezza e l'innocenza (e la sapienza) di due bambini sulla spiaggia e hanno costruito un bellissimo castello di sabbia, fragile e intenso, al quale mi sono avvicinato facendo attenzione a non rovinare quella piccola meraviglia. La marea della messa in scena è salita, le onde hanno coperto tutto, ma miracolosamente il castello è rimasto in piedi: la voce e il corpo di Sonia hanno costruito fondamenta e mura impalpabili e indistruttibili, cementate da un talento raro, verso il quale mi sento di provare prima ancora che ammirazione una sorta di stupore, venato di riconoscenza e di gratitudine, come avviene quando ricevi un dono.

Giuseppe Bertolucci

“In tutto, in quasi tutto ciò che ho scritto mi ha guidato il bisogno di riunire dei pensieri che si concatenavano tra loro, per esprimere me stesso; ma ciascuno di quei pensieri, se lo si prende di per sé e lo si esprime in parole, perde il proprio senso e si degrada in un modo terribile; se appunto lo si sottrae a quel concatenarsi con gli altri pensieri. E anche quel concatenarsi, dal canto suo, non è qualcosa che appartenga propriamente all'ambito del pensiero (almeno credo), ma a un ambito diverso, non so quali, ed esprimere immediatamente in parole il fondamento di questo concatenarsi è del tutto impossibile; esprimerlo si può solo in modo mediato: usando le parole per descrivere immagini, scene situazioni”.

Lev Tolstoj Lettera a Strachov, 1877

La ferrovia ha mutato tutto il corso, tutta la struttura, il ritmo della nostra prosa. L'ha consegnata all'insensato borbottio del magico francese di Anna Karenina. La prosa ferroviaria, con la borsetta del magico sognato prima della morte, è piena di strumenti per l'agganciamento dei vagoni, di particelle deliranti, di ferramenta di preposizioni, il posto delle quali è sul tavolo delle prove giudiziarie, ed è staccata da ogni preoccupazione di bellezza e armonia.

Osip Mandel'stam Da *Il francobollo egiziano* Einaudi, 1970, trad. di Giuliana Raspi

DALLA STAMPA

Difficile definire questo *Karenina* (*prove aperte di infelicità*), oggetto teatrale dai delicatissimi equilibri che Sonia Bergamasco ha scritto insieme a Emanuele Trevi con l'affettuosa regia di Giuseppe Bertolucci, tenendosi alla larga da un banale adattamento per provare a rintracciare la genesi del personaggio nella testa dell'autore [...] Con questo spettacolo si porta in scena l'ossessione: artistica, erotica e sentimentale. [...] Perché prima di tutto *Karenina* è Sonia Bergamasco, con quella sua luce speciale fatta di grazia e tecnica impeccabile, emozione che costruisce stando sempre impercettibilmente a distanza e fascino conturbante. Attrice musicista, con il pianoforte tesse una relazione palpitante capace di trasformare lo strumento in co-protagonista che sa suonare le corde dell'anima [...] Più che di uno spettacolo qui forse si dovrebbe parlare di un rito magico officiato da una sacerdotessa che ben conosce il fragile mistero del teatro.

Sara Chiappori, *La Repubblica*

[...] Sonia Bergamasco riempie di sé tutto il palcoscenico in perenne tensione e reazione con i momenti che scandiscono la vita dell'infelice *Karenina* [...] Mai ovvia, spinta dal regista a giocare su più corde, Bergamasco si fa maschera e megafono di questo viaggio dentro il personaggio, che vuole prendersi tutta la scena per rivelarsi agli spettatori.

Maria Grazia Gregori, *myword.it*

[...] *Karenina* è un congegno sofisticatissimo: si svolge in un buio intimo, intorno e su un pianoforte a coda, e vive sulla fisicità morbida di Sonia Bergamasco. A piedi nudi, un esile abitino, si dà con leggerezza, innocenza, forte di una sapiente tecnica vocale e musicale (suona anche il piano), guidata dal regista Giuseppe Bertolucci con la delicatezza di un cerimoniale. Un gioiellino: che restituisce allo spettatore sentimenti che si ripresentano a noi intatti.

Anna Bandettini, *La Repubblica*

[...] non potrebbe esserci sintesi più efficace per definire il lavoro dopo averlo visto nel suo complesso: 'una piccola meraviglia'

Marja Calcagno Baldini, *ArsLife.com*